



IMMAGINARIA: CON TE, PER TE MARINA

Selezione di film dalle 12 edizioni di

**Immaginaria (1993-2005)
Festival Internazionale del Cinema delle
Donne
Ribelli, Lesbiche, Eccentriche...**



Le Cinque Giornate Lesbiche di Roma, nella splendida cornice del Palazzo del Buon Pastore, hanno ospitato e accolto con grande entusiasmo e partecipazione il duplice omaggio a “Immaginaria” e alla sua storica Fondatrice e Coordinatrice, Marina Genovese, prematuramente scomparsa il 19 agosto 2008.

22 cortometraggi di fiction e due lungometraggi selezionati dalle programmatrici (Debora Guma, Elena Rossi e Cristina Zanetti) fra i film più originali degli oltre 800 titoli raccolti nel corso degli anni da Immaginaria sono stati proiettati a partire dalle ore 14 di giovedì 3 giugno 2010 nella Sala Simonetta Tosi, sempre gremita di donne, le più giovani delle quali, insieme alle meno favorite dalle distanze geografiche, hanno potuto vedere per la prima volta, grazie alla trasferta romana, una scelta di film portati in Italia dal Festival che per 12 anni si è svolto a Bologna ed è attualmente interrotto per gravi difficoltà logistiche ed economiche.

Nel tardo pomeriggio una folla di donne ha gremito la Sala nel momento clou, dedicato all’omaggio a Marina Genovese, con la proiezione del montaggio “In memoria di Marina Genovese. Ribelle, Lesbica, Eccentrica” di Debora Guma. Una rapida raccolta di immagini, accompagnata da un crescendo di brani musicali fra cui una delle sigle più amate di Immaginaria, per sottolineare il ritratto di una donna che ha dedicato tutta la sua vita e la sua energia utopica alla realizzazione di una delle imprese più strepitose e prestigiose della storia del movimento lesbico separatista italiano. Marina Genovese, presidente dell’Associazione Culturale Lesbica Visibilia di Bologna, anima e impulso vitale di Immaginaria, è stata ricordata di fronte a una platea di volti commossi, fra applausi, lacrime e valutazioni politiche relative alle alterne vicende che hanno colpito il Festival nella città in cui avrebbe dovuto essere sostenuto in modo sistematico e continuativo. Una parabola politica, quella di Marina Genovese, lunga e complessa (vedi il testo ufficiale sul sito www.immaginaria.org riportato di seguito), ma destinata a sopravvivere in tutte



noi e al tempo, insieme al mito di Immaginaria.

Un mito che si è ricreato alla 5 giorni romana, non certo per le dimensioni grandiose che aveva raggiunto, spazi cinematografici enormi, oltre 4500 passaggi alla biglietteria nelle edizioni più fortunate, una settantina di titoli a programma annuale, ma certamente nell'atmosfera e nello spirito con i quali sono state seguite le proiezioni. Quasi un pathos di raccoglimento intorno alla rievocazione di un evento che ha fatto storia e che è entrato in modo definitivo nell'immaginario collettivo delle donne lesbiche, di coloro che hanno potuto frequentarlo e di coloro che l'hanno conosciuto tramite il racconto orale delle altre e in giugno a Roma attraverso l'assaggio che ne è stato offerto.

Undici edizioni con il titolo "Immaginaria. Festival Internazionale del Cinema Lesbico", modificato in parte per la dodicesima (novembre 2005) in "Immaginaria. Festival Internazionale del Cinema delle Donne. Ribelli Lesbiche Eccentriche...". Dove i puntini stanno a indicare le tante altre differenze possibili del mondo delle donne.

Un sottotitolo quindi ampliato, per rendere visibile l'essenza del Festival il quale, accanto alle irrinunciabili tematiche lesbiche, ha sempre rappresentato e diffuso attraverso il cinema indipendente delle donne di tutto il mondo i loro punti di vista, le loro lotte, culture e arti a 360 gradi, con una particolare attenzione alle aree più disagiate. Come diceva Marina Genovese, "a maggior ragione al giorno d'oggi non basta essere lesbiche se non si è anche ribelli ed eccentriche". Eccentriche non soltanto, evidentemente, nel senso di originali, bizzarre, fuori dal comune (il che dovrebbe essere fisiologico in una lesbica) ma nel senso in cui il termine viene impiegato da Mary Daly, e cioè fuori dall'epicentro di senso dell'universo patriarcale. Esterne, attive e combattenti, impegnate nella costruzione di un mondo diverso.

Rivolto a un pubblico esclusivo di donne, Immaginaria, Festival lesbofemminista, ha combattuto gli stereotipi eterosessisti dell'industria cinematografica del mainstream, favorendo quelle produzioni che si sono distinte, oltre che per i contenuti, per una maggioranza di donne non soltanto sullo schermo ma anche "dietro", dalla regia, al montaggio, alla fotografia, alla colonna sonora...

Il separatismo del Festival, la scelta radicale di dedicare i suoi spazi alle sole donne, ha sempre garantito e conquistato alle donne un territorio privilegiato di quattro giorni all'interno del quale scambiare pratiche politiche e progettuali. Un laboratorio annuale che prendendo spunto dai film in programma ha creato innumerevoli momenti di dibattito e di ricerca tra singole e gruppi, permettendo lo scambio di esperienze e di saperi.

Il separatismo è sempre "costato caro" a Immaginaria, scontrandosi con le logiche prevalenti di sponsor e Istituzioni nazionali, regionali e comunali che, anche nel quadro più ampio dello scarso sostegno alla cultura in generale e alle culture alternative e minoritarie in particolare, hanno contribuito in misura molto inferiore ai costi reali del Festival, *realizzato esclusivamente con lavoro volontario*. La fonte più consistente delle entrate è sempre provenuta per via diretta dal pubblico e dalle molteplici iniziative di autofinanziamento organizzate nel corso degli anni da Visibilia.

Al momento attuale, a causa dei gravi eventi politici avvenuti in occasione dell'ultima edizione del 2005 che le hanno inferto un colpo fatale per la mancata attribuzione di finanziamenti già stanziati, Immaginaria non dispone né di una sede né del budget necessario per ipotizzare una tredicesima edizione ai livelli che le sono abituali e che l'hanno resa cara a tutte noi.

